

Guida al
MUSEO *il Correggio*





Leone funerario
romano
(sec. III-IV)

Il nuovo museo “Il Correggio”

Il recupero del Palazzo dei principi ha offerto l'opportunità di intervenire sul Museo Civico per adeguarne la struttura, ampliarne gli spazi espositivi e, soprattutto, le funzioni. Già nel 1995, all'atto dell'apertura del primo, vero museo di Correggio il progetto culturale elaborato da Alberto Ghidini prevedeva funzioni ben lontane da un semplice “contenitore” di opere più o meno preziose. La scelta era stata quella di rinunciare all'idea del museo-contenitore antiquario in favore di un'istituzione in cui si cercava di sottolineare il rapporto delle opere d'arte con il territorio, operando su un doppio binario: da un lato si cercava di riconnettere e ricostruire il tessuto culturale della Correggio dei secoli passati, dall'altro si voleva consolidare il rapporto con la città e il suo territorio, nel segno di un'illuminata visione della fruizione dei beni culturali come momento fondante di riscoperta delle proprie radici e del sentimento, critico e non municipalistico, di identità culturale della propria città e della comunità correghese. Gli eventi sismici del 1996 e del 2000 se da un lato hanno lesionato la struttura del Palazzo, imponendo pesanti limitazioni alle attività del Museo, non ne hanno però interrotto, salvo brevi parentesi, lo svolgimento. Piuttosto lo hanno orientato verso un approccio diverso alla fruizione dei beni culturali, dando maggior enfasi a quell'attività di divulgazione didattica che era già stata prevista e teorizzata nel 1995.

In sintonia e in continuazione con un recente passato, ma anche con attenzione alle istanze della società civile, si sono venute a delineare tre linee di attività principali:

- ◇ la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale locale, attraverso eventi espositivi e conferenze.
- ◇ La diffusione della conoscenza culturale, estesa ad un panorama extra locale e attenta anche alla “cultura altra”.
- ◇ La didattica dei beni culturali, intesa come risorsa per far partecipare criticamente alla loro conservazione e fruizione.

Quest'ultima è forse la sfida più impegnativa e certo quella più proiettata verso il futuro. La disponibilità di uno spazio quale l'aula didattica risulta, infatti, un "asso nella manica" di fondamentale importanza. Aperta alla scuola dell'obbligo e medie superiori e all'extra-scuola, l'aula si propone come punto di riferimento certo per un nuovo tipo di servizio e di attività le cui potenzialità sono davvero enormi. Il museo, poi, garantendo l'accesso all'archivio fotografico, ai dossier informativi su opere e artisti, ai depositi con materiali non esposti e l'assistenza a ricercatori e studiosi, si propone come vero "centro di documentazione" per la storia artistica correggese fino ai nostri giorni. Un nuovo ampio spazio è riservato, sullo stesso piano del Museo, alla Galleria delle esposizioni, che si giova delle due gallerie della vecchia biblioteca. Tale ubicazione risulta strategica per dare, grazie alla contiguità degli ambienti, un'ideale continuità culturale all'esposizione permanente (Museo) e a quelle temporanee (Galleria). Gli spazi della Galleria consentiranno di "costruire" un percorso espositivo più articolato rispetto al passato, "aprendo" a nuovi saperi e a nuove esigenze di una società in rapida trasformazione. Una trasformazione che sta creando nuovi bisogni e nuove occasioni d'incontro per creare una società realmente - e non fittiziamente - multiculturale.



Sala degli arazzi

SOMMARIO

Il palazzo dei Principi	pag. 6
Sala archeologica e di storia del territorio	pag. 8
Sala del Rinascimento	pag. 10
Sala degli arazzi	pag. 13
Galleria del Cinquecento	pag. 15
Sala del Seicento	pag. 16
Sala del Settecento	pag. 18
Sala dell'Ottocento	pag. 19

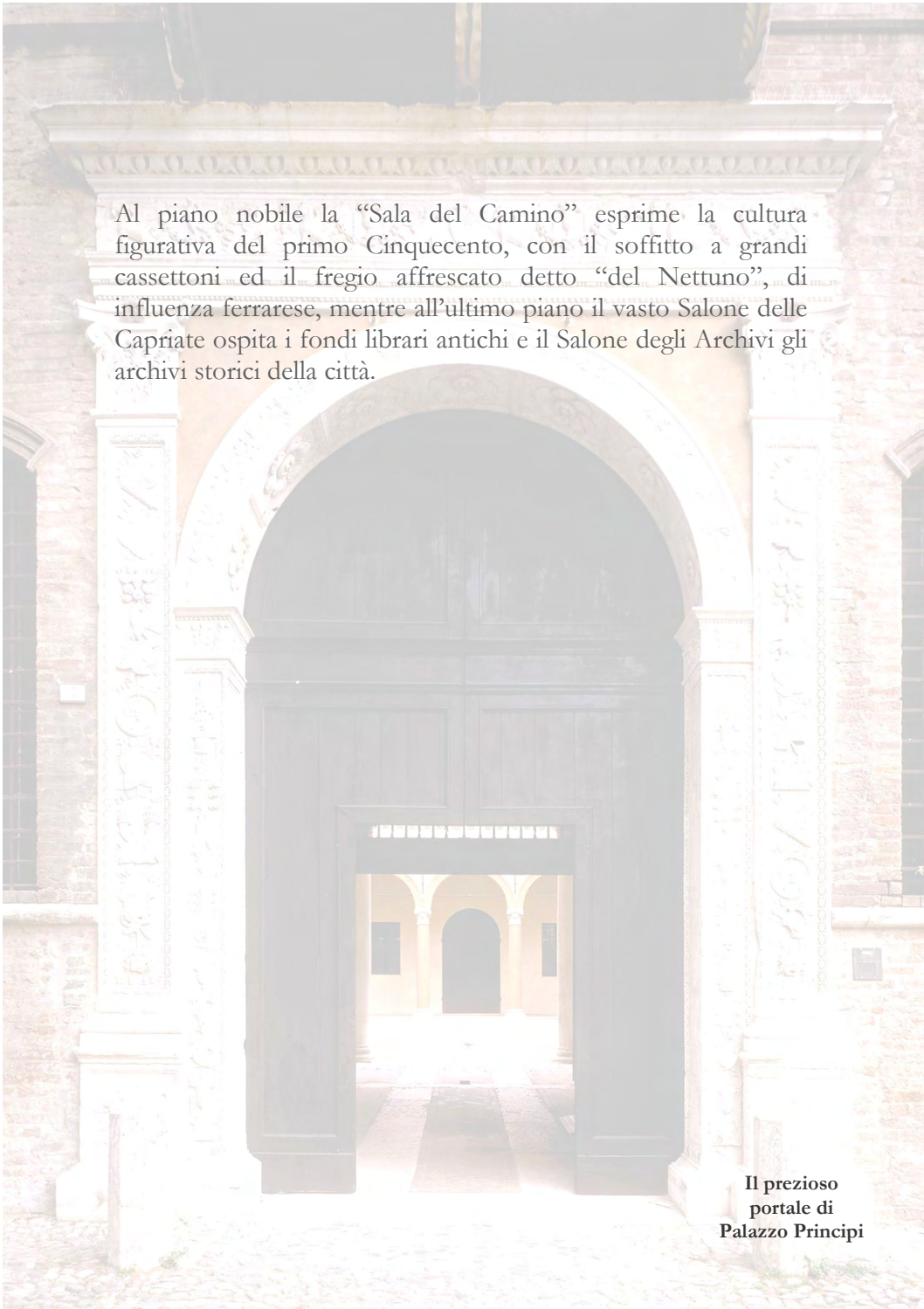
Il Palazzo dei Principi

Il Palazzo dei Principi è il più rappresentativo edificio del Rinascimento a Correggio. Fatto costruire sul finire del XV secolo dalla contessa di Correggio Francesca di Brandeburgo, venne terminato nel 1508. Chiaramente influenzato dalla cultura ferrarese (la tradizione assegna la progettazione dell'edificio a Biagio Rossetti), il Palazzo dei Principi è così denominato perché fu sede della corte di Siro da Correggio che nel 1616 ottenne il titolo di Principe. In epoca estense, il palazzo dal 1638 ospitò il Governatore della città e nel corso del XVIII secolo fu oggetto di una radicale trasformazione. Il grave degrado cui fu soggetto nel XIX secolo portò ad primo, grande intervento di restauro effettuato nel 1925-27 dall'architetto Guido Zucchini, cui ne seguirono altri tra il 1967 al 2004 che hanno portato al completo recupero del Palazzo dei Principi che oggi ospita al piano terreno la Biblioteca Comunale "G. Einaudi", al piano nobile il Museo "Il Correggio" e la Galleria Esposizioni e al secondo piano gli archivi storici. Si accede al Palazzo attraverso un prezioso portale istoriato, capolavoro del Rinascimento emiliano, impreziosito da un vasto repertorio di figurazioni tipiche della cultura delle grottesche. Nel cortile spiccano due vere da pozzo degli inizi del XVI secolo e, sotto il porticato, l'imponente leone funerario marmoreo, databile al I secolo dopo Cristo. Tra le sale del Palazzo, sono da segnalare al piano terreno la



Sala dei Putti

“Sala dei Putti”, così detta per il fregio affrescato seicentesco raffigurante una teoria di putti che giocano e l'adiacente Sala Conferenze, con lacerti di un fregio del primo Cinquecento che riporta le vicende della famiglia da Correggio.



Al piano nobile la “Sala del Camino” esprime la cultura figurativa del primo Cinquecento, con il soffitto a grandi cassettoni ed il fregio affrescato detto “del Nettuno”, di influenza ferrarese, mentre all’ultimo piano il vasto Salone delle Capriate ospita i fondi librari antichi e il Salone degli Archivi gli archivi storici della città.

**Il prezioso
portale di
Palazzo Principi**

Percorso espositivo

Il percorso del Museo si articola in otto sale che occupano le ali ovest e nord del Palazzo dei Principi. L'ambiente certamente più prestigioso dell'intero edificio è la *Sala del Camino* (così detta per l'imponente camino della parete occidentale), di cui si è già detto in precedenza.

Sala di archeologia e storia del territorio

Parlare d'archeologia del territorio correghese è un po' come cercare di costruire un mosaico partendo da poche tessere ben definite e sapendo di averne a disposizione poche e male assortite. Tali, infatti, sono gli ostacoli che le trasformazioni morfologiche del territorio oppongono ad una completa ricostruzione delle fasi più antiche del popolamento in questo territorio, dove i reperti si celano sotto una coltre di depositi alluvionali spesso, in molti punti, alcuni metri. Per questa ragione tutti i ritrovamenti avvenuti, che hanno peraltro restituito materiali quasi sempre allo stato di frammento, sono stati episodici ed occasionali. L'età preromana è caratterizzata essenzialmente dagli importanti sepolcreti di Madonna Quattro Vie, all'immediata periferia cittadina, scavati da don Gaetano Chierici e Arsenio Crespellani tra il 1883 e il 1890. Se per il periodo che va dal IV al II secolo a.C. non sono note, al momento, tracce archeologiche certe, dalla seconda metà del I secolo a.C. in poi, le testimonianze materiali si fanno più consistenti. Consentono, infatti, di tracciare una prima e parzialissima mappa dei siti archeologici correghesi: tra i principali e meglio documentati troviamo Fosdondo (sepolcreto), Fazzano (loc. Imbreto), San Martino di Correggio (sepolcreto), San Prospero (Cava Casanova), Mandriolo, Lemizzone, Prato, oltre al centro storico.



Pittore emiliano,
(sec.XVII)
pianta di Correggio

Un ideale ponte tra l'età romana e il medioevo è rappresentato dall'importantissimo sito delle Motte di Canolo: sotto i rialzi di terreno si celano i resti di insediamenti d'età romana, come dimostrano numerosi reperti e soprattutto un frammento di statuetta marmorea, nonché del castello dei Lupi, signori del luogo, documentato fino al XIV secolo.

Da Canolo, Prato e dal centro storico provengono altri reperti significativi d'età altomedievale (ampi frammenti di ciotole, vasi e ciotole-coperchio) databili tra il XII e il XIII secolo, che costituiscono un'importante testimonianza degli insediamenti civili e religiosi (castelli, *curtes*, chiese, pieve e ospedali) del correggese. La documentazione delle linee evolutive del territorio e della città è affidata anche a specifiche cartografie ricostruttive.

Per la storia urbana di Correggio, grande importanza per le informazioni che consente di desumere, riveste la pianta a volo d'uccello, databile tra il 1626 e il 1630 e dedicata al principe Siro, che campeggia nella sala.



Testa di Giove
Serapide

Sala del Rinascimento



**Andrea
Mantegna,
Il
Redentore**

**Antonio
Allegri,
Il volto di
Cristo**



Nella Sala del Camino, la più prestigiosa del Palazzo, sono presentate opere che fotografano al meglio la felice stagione del Rinascimento a Correggio. Capolavoro assoluto di Andrea Mantegna (1431-1506) è *Il Redentore*, firmato in sigla e datato 1493 nell'iscrizione, in parte abrasa, sul bordo inferiore del quadro. Sulla sinistra del Cristo, che regge tra le mani un libro in cui si legge la scritta, anch'essa in parte abrasa, *Ego sum:*

nolite timere (Luca 24, 36), è apposta la frase *Momordite vos met ipsos ante effigem meam* (straziatevi anche voi davanti all'immagine del mio volto). E' un'opera destinata a privata devozione e d'intensa spiritualità, dove il Cristo è raffigurato frontalmente, su un fondo nero in cui si riflette il pallido bagliore dell'aureola che, incorniciando il volto dolente, emana raggi che formano un motivo cruciforme. Il classicismo del

Mantegna ha dato particolare vigore e rilievo alla struttura del collo e del torace del Redentore, articolati secondo i canoni della scultura classica. Il volto, dall'espressione di sconcertante verità psicologica e dalla lieve asimmetria, pare ritrarsi nel chiuso dolore, cui allude la piega malinconica dello sguardo, con un'insospettata apertura dell'ultimo Mantegna verso il tema dei moti dell'animo.

L'assenza d'attributi propri del Redentore, come gesto benedicente o il globo, ha suggerito recentemente di modificarne l'intitolazione in Cristo doloroso (De Marchi). Anche l'incantevole tavola raffigurante *Madonna con bambino e i Santi Rocco e Sebastiano* di Geminiano Benzoni (Ferrara 1470-1513) era destinata alla devozione privata, come suggeriscono le piccole dimensioni dell'opera. L'opera, splendida per l'accesa gamma cromatica, dalla delicata ma intensa espressione dei personaggi e dalla preziosità dei particolari descrittivi, ben esprime i modi di Benzoni e quel pacato sentimento religioso che contraddistingue la produzione pittorica ferrarese del tempo di Ercole I. L'attività della *Fondazione Il Correggio*, volta a valorizzare l'opera e la figura di Antonio Allegri detto Il Correggio (1489/94 -1534) ha consentito di portare nella sua città natale tre piccole, ma significative opere recentemente ascritte al catalogo del Maestro. Si tratta di due tavole e di un disegno bifacciale. Ne *Il volto di Cristo*, che Ekserdjian definisce un'opera di problematico interesse, l'impronta stilistica generale richiama subito alle labbra il nome del Correggio. Tutto, nella piccola tavola, concorre a quell'illusione di verità assieme ottica e materica, che è il segno distintivo della pittura del Correggio. Commovente per il sentimento che traspare dal volto della Madonna è la *Pietà*, oggi attribuita al Correggio grazie agli studi di David Alan Brown, in cui Eugenio Riccòmini vedendo la pasta ricca e tenera, e la luce che diviene materia, rintraccia la firma segreta del Correggio e la stesura autografa, che il tempo



Jug with Leonello d'Este's portrait

certamente confermerà. Sempre del Correggio è un disegno bifacciale raffigurante uno studio per il gruppo di efebi e apostoli per il parapetto della cupola del Duomo di Parma (*recto*) e studi di architettura (*verso*). A completamento dell'*excursus* sul primo Rinascimento a Correggio, sono presentate altre opere di particolare significato.



**Antonio Allegri,
detto il Correggio,**

Di non secondario interesse sono infatti due opere lignee della seconda metà del XV secolo: un *altaro* portatile a edicola, d'artista padano e un *Cristo deposto* di scultore dell'Italia settentrionale, ambedue provenienti dalla chiesa di San Francesco. L'altaro, in legno intagliato e dorato, presenta all'esterno delle portelle le immagini di Sant'Elisabetta d'Ungheria e di San Luigi di Francia, mentre all'interno sono state scolpite piccole statue raffiguranti i santi Girolamo e Francesco (ordine superiore), san Pietro Martire e santa Caterina da Siena (ordine inferiore).

L'autore di questo altaro, interessantissimo ma pur sempre primitivo esempio di artigianato, dovrà essere ricercato nell'Italia settentrionale del secondo Quattrocento, dove la produzione di complessi di legno scolpito era assai diffusa. Il *Cristo deposto*, forse unico superstite di un insieme di sette-otto sculture sul modello della maggior parte dei "Compiani" padani), presenta caratteri ancora marcatamente gotici. La magrezza del corpo, la forte stilizzazione e la connotazione di talune parti anatomiche (costole) denota la forte influenza dei modi della scultura in legno dell'Italia del Nord e dell'Austria.

**Geminiano Benzoni,
Madonna con
Bambino**



Sala degli arazzi

Il Museo di Correggio conserva una raccolta di nove arazzi (suddivisi nei tre nuclei dei Giardini, delle Cacce e dell'unica Festa Popolare), cui si aggiungono alcuni frammenti e quattro bordure, che costituisce una tappa essenziale per chi voglia ricostruire la storia dell'importazione degli arazzi di Bruxelles in Italia. Colori, impianto delle raffigurazioni e vena paesistica sono vere e proprie "firme" di una manifattura di Bruxelles attiva tra l'ultimo quarto del XVI secolo e il primo del XVII. L'analisi tipologica dei soggetti porta poi ad indirizzarsi verso Cornelius Mattens, attivo a Bruxelles almeno dal 1580. L'origine di questi panni, la cui tessitura può essere fatta risalire all'ultimo quindicennio del XVI secolo, non è ancora del tutto certa. Probabilmente facevano parte di un più consistente gruppo di arazzi portati a Correggio dal conte Camillo acquisiti direttamente alla manifattura brussellese del Mattens o nel grande mercato coperto di Anversa.

I GIARDINI

Sono cinque gli arazzi di questa serie, concepiti come spettacolari scenari paesistico-prospettici in cui vengono raffigurati tipici parchi nobiliari del tardo Cinquecento. La composizione è di grande impatto visivo: aiuole geometriche, balaustre, pergolati, padiglioni classicheggianti, statue, rovine antiche e case sono inserite in un contesto naturale di forte suggestione in cui vengono sapientemente alternati elementi naturali e artificiali (fontane, corsi d'acqua, prosceni incolti, piccoli animali).



Cornelius Mattens, Minerva e le Muse (particolare), arazzo



**Cornelius Mattens,
Caccia all'anitra,
arazzo**

Le piccole figure umane che si muovono nei giardini vestono all'antica. Il tutto, oltre a sottolineare il contrasto tra natura coltivata, artificiale e natura incolta, selvaggia rifacendosi ad una tipica concezione del giardinaggio di quell'epoca, costituisce anche il teatro ideale per ambientare episodi mitologici, richiamati in ogni arazzo da una o più figure poste in primo piano che svolgono la funzione di citazione colta.

LE "CACCE"

La caccia, lo svago aristocratico per eccellenza tanto nell'età medioevale quanto dell'età moderna, è uno dei temi più diffusi nell'arte dell'arazzo. I panni correggesi si conformano ad un modulo espressivo tardo cinquecentesco, in cui il quadro paesistico raffigura boschi ai margini di città o borghi. Nelle ampie radure che si aprono ai margini di questi boschi, caratterizzate da vegetazione di sottobosco che vi cresce abbondante, sono ambientate le scene di caccia cui prendono parte decine di personaggi (cacciatori a piedi o a cavallo, battitori, serventi), tanto raffigurati nel pieno dell'azione quanto durante piacevoli pause.

LA FESTA POPOLARE

Questo arazzo di piccole dimensioni raffigura un villaggio rurale fiammingo, immerso in una campagna lussureggiante, in cui ha luogo una festa popolare e patronale.

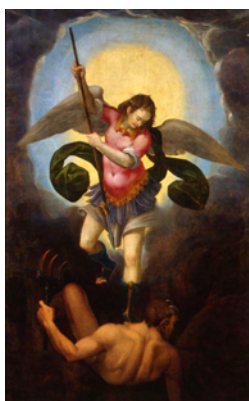
**Cornelius
Mattens,
Festa
popolare,
arazzo**

LE BORDURE

Delle quattro bordure superstiti, due risultano particolarmente interessanti dal punto di vista iconografico: si tratta delle due bordure di più recente restauro dove compaiono in una l'immagine del basilisco e nell'altra quella di un mostro marino (idra?).



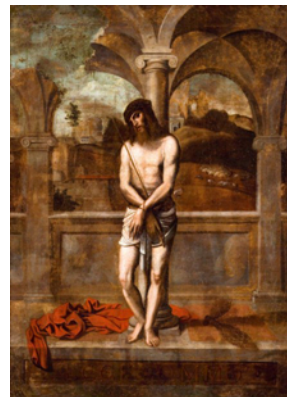
Galleria del Cinquecento



**Francesco
Madonnina,
San Michele
che sconfigge
il demonio**

Dopo la morte del Correggio, la sua città natale, come del resto l'Emilia tutta, non pare cogliere le suggestioni immediate dello stile e delle opere del grande Maestro, morto senza lasciare nessun allievo diretto. Ciò, tuttavia, non significò un appiattimento culturale, con una stagione artistica ancora vivace. Ne sono testimonianza le opere esposte nella galleria, a cominciare dalla *Madonna con San Giovannino* di Pomponio Allegri, figlio del Correggio (1521-1593). Se l'*Ecce Homo*, copia della tavola analoga (databile fra il 1540 e il 1545) ma di dimensioni minori, di Alessandro Bonvicino detto Moretto da Brescia (1498-1554) lascia intravedere un probabile contatto con l'ambiente bresciano realizzato grazie alla presenza a Correggio di Veronica Gambara, con l'opera *San Giovanni evangelista e un angelo* di Fermo Ghisoni (1505-1575)

si conferma la continuazione di interessi verso Mantova quale polo di attrazione culturale ancor più di Modena o Reggio Emilia. La tela si propone per l'equilibrio della composizione e i caratteri formali, come una delle opere più importanti, forse quella più significativa, dell'autore. Della temperatura artistica di Correggio nell'ultimo scorcio del XVI secolo sono testimonianze pregnanti le tele di Francesco Madonnina (attivo nel 1578-1589) che solo nel 1972 è stato possibile ancorare ad un'opera certa: la grande pala della *Madonna del Rosario col bambino, angeli e i santi Domenico e Tommaso D'Aquino e i Santi Misteri* proveniente dal Giuseppe Calasanzi.



**Moretto da
Brescia,
Ecce Homo**

Di Madonnina sono anche altre due opere, un *San Pietro Martire* e un *San Michele che sconfigge il demonio*. All'area veneta riconduce invece il *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria*, attribuibile ad un pittore veneziano della metà del XVI secolo. La tavola deriva da una composizione di Tiziano nota in varie versioni. Completano la Galleria Quattro ritratti di esponenti della famiglia dei *Da Correggio*: il cardinale Girolamo, il cont Camillo e il principe Giovanni Siro (da giovane e in età adulta).



**Pittore veneziano,
Matrimonio mistico di Santa
Caterina D'Alessandria**

Sala del Seicento

Sul finire del Cinquecento, ma soprattutto a partire dai primi anni del XVII secolo si apre a Correggio una stagione artistica connotata da una linea di accrescimenti successivi di opere siglate da un conservatorismo eclettico sui modelli per lo più bolognesi, con il permanere della tradizione della replica dal Correggio e l'afflusso regolato di grandi opere dall'esterno (Bentini). In questo senso, una testimonianza importante di come le novità introdotte dalla riforma caraccesca fossero conosciute a Correggio fin dai primissimi anni del XVII secolo è la pala della *Madonna con il Bambino in gloria e i santi Sebastiano, Girolamo, Giovanni Battista, Paolo eremita e Rocco* di Baldassarre Aloisi detto il Galanino (1577-1638).



**Mattia Preti,
San Bernardino
risana gli infermi
mostrando il nome
di Gesù**

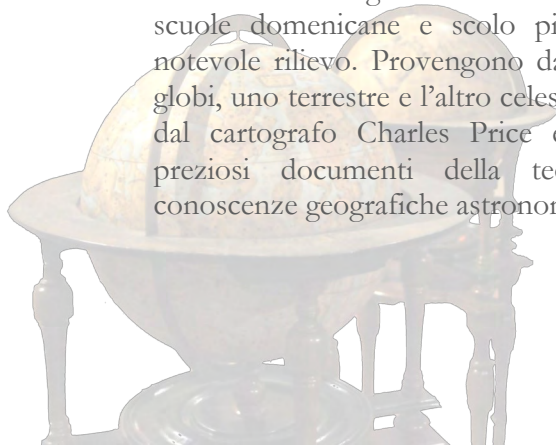
Firmata e datata BALDASSAR ALOISI BONONIEN. MDCVII, la tela venne dipinta per la Confraternita di San Sebastiano di Correggio. Risale forse alla metà del Seicento un'opera di grande impatto, anche se di problematica e controversa attribuzione: la monumentale pala raffigurante

San Bernardino risana gli infermi mostrando il nome di Gesù, già nella Cappella Augustoni in San Francesco. Pregevole è il *Ritratto di gentildonna*, dove l'autore ha finemente descritto il ricchissimo abito tempestato da perle e gemme, l'acconciatura impreziosita da un monile di perle a goccia "a fontana" e il garofano nei capelli, simbolo di promessa matrimoniale. All'ambito emiliano deve essere ricondotta la coppia di piccoli quadri raffiguranti un *Angelo annunciante* e una *Madonna annunciata* che denunciano un'elevata qualità formale con un uso assai fine del colore.



**Giovanni Boulanger,
Il riposo durante la fuga
in Egitto**

Il seicento correggese si caratterizza per la tradizione della replica dal Correggio che nella copia de *Il riposo durante la fuga in Egitto* di Giovanni Boulanger (1606-1660) trova un punto di riferimento obbligato. Nel settecento Correggio fu, grazie alle scuole domenicane e scolo piane, un centro culturale di notevole rilievo. Provengono dalle collezioni municipali due globi, uno terrestre e l'altro celeste, eseguiti a Londra nel 1716 dal cartografo Charles Price e dedicati a Isaac Newton, preziosi documenti della tecnica cartografica e delle conoscenze geografiche astronomiche del primo Settecento.



Sala del Settecento



L'ambiente correggese del Settecento sembra decisamente collocarsi nell'alveo della produzione classicista che investe tutta la regione, dove la pittura a destinazione sacra e devozionale assurge a un ruolo di assoluto rilievo. Assume una piena e originale fisionomia l'opera di Girolamo Donnini (1681– 1743), correggese, presente nel percorso espositivo del Museo con quattro opere:

La visitazione, il bozzetto della stessa, Sant'Antonio da Padova genuflesso con il Bambino e angeli e San Luigi Gonzaga. Allievo di Donnini fu Benedetto Dal Buono (1711– 1775), fortemente legato al maestro ma meno dotato espressivamente.



Il non eccelso *Ritratto di Antonio Allegri detto il Correggio* ci presenta il Maestro intento ad eseguire la Madonna della Scala, qui singolarmente presentata come una tela, ma in realtà un affresco staccato dalla sede originaria e collocato nella Galleria di Parma.

**Mauro Soderini,
Transito di San
Giuseppe**

Evidenti echi della pittura del Correggio sono chiaramente percepibili nel bel *San Biagio* di Gaetano Callani (1736-1806) che dell'Allegri fu attento ricopritore. Sempre in quest'ambito si muovono Giuseppe Carlo Pedretti (1697-1778), presente con un ovale ascrivibile alla piena maturità dell'artista e raffigurante *San Domenico invocato dai contadini fa cessare un'epidemia fra il bestiame* (che testimonia la diffusione di questo culto anche in Emilia) e Mauro Soderini (1704 - dopo il 1751) il cui *Transito di San Giuseppe* opera di sostenuto livello qualitativo si inserisce con autorevolezza nello scarno catalogo dell'autore.



**Girolamo Donnini,
La visitazione**

Sala dell'Ottocento

L'Ottocento è ricco, anche a Correggio, di personalità emergenti e conosciute nel panorama della cultura figurativa italiana. Pittore rinomato per le tematiche storiche, ma ugualmente versato nella ritrattistica, fu Luigi Asioli (1817– 1877) del quale sono presentate tre opere di notevole interesse: *San Girolamo penitente*, realizzato per la Confraternita di San Sebastiano, il *Ritratto di Bonifazio Asioli* e un *Autoritratto* che bene riassumono tutta la sapienza dell'artista, il lessico e le tecniche della tradizione pittorica italiana ed europea.



**Luigi Asioli,
Ritratto di Bonifazio
Asioli**

La sala è completata da tre opere scultoree di grande rilievo storico: il *Busto del Correggio* di Pompeo Marchesi, il *Bozzetto del monumento ad Antonio Allegri*, prezioso gesso di Vincenzo Vela, e *Francesco IV* di Giuseppe Pisani.



**Antonio Allegri,
La madonna di
San Gerolamo
litografia**



**Raffaello,
Leone X tra
i due cardinali
litografia**

Palazzo
Principi



Museo "Il Correggio"

C.so Cavour, 7

Tel. 0522 693296

Fax: 0522 641105

E-mail: museo@comune.correggio.re.it

Orario di visite:

- Lunedì -Venerdì: 9.00-12.00
- Lunedì, Mercoledì, Giovedì:
16.00-18.00

A chiamata con accesso entro mezz'ora (0522/691806)

- Sabato: 15.30-18.30
- Domenica: 10.00-12.30 e 15.30-18.30

Ingresso gratuito



Museo di qualità
è riconosciuto da
regione Emilia-
Romagna Istituto
Regionale per i Beni
Artistici Culturali
e Naturali